



# FEDERAZIONE o DISGREGGAZIONE?

NEL CAOS GEOPOLITICO INTERNAZIONALE PER I POPOLI  
EUROPEI NON CI SONO ALTERNATIVE A UNA VERA UNIONE



**ORAZIO PARISOTTO**

Studioso di Scienze Umane e dei  
Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di  
Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite.

La crisi internazionale economico finanziaria a livello mondiale aggravata dai conflitti in corso in Ucraina e in Medio Oriente e dalle mire espansionistiche delle grandi potenze che prefigurano una divisione del mondo in aree di influenza tra Cina, Russia e USA, ha trovato un'Europa ancora a metà del guado, formata da Stati non più sovrani, vincolati dai trattati comunitari in un contesto istituzionale però ancora indefinito e incompleto e senza un chiaro indirizzo in merito alla meta finale sospesa tra federazione e confederazione, tra rinnovamento e conservazione.

Un'Unione Europea incompleta, senza strumenti adeguati per prendere importanti decisioni, senza mezzi efficaci per difendersi militarmente ed economicamente non può più durare e ha bisogno di un'immediata soluzione che impedisca il rischio di un rapido dissolvimento. In questa prospettiva bisogna allora pensare a una **nuova costituzione europea democratica di tipo federale** attraverso la quale rivedere e rifondare tutto l'impianto istituzio-



Le **crepe dell'UE** impongono una riflessione urgente sul suo futuro politico, istituzionale e strategico.

nale che favorisca un riequilibrio tra i Paesi ad economia forte e quelli ad economia più debole e quindi una vera coesione socio-economica che restituisca la giusta dignità e sovranità ai popoli.

**Una nuova Europa non può che essere fortemente solidale, ciò significa che si devono prevedere norme comuni, valide per tutti e da tutti accettate e meccanismi di compensazione tali da permettere di diminuire le differenze e di valorizzare le specificità.**

Ma c'è un altro aspetto da considerare: lo sviluppo del processo di unificazione nel suo disegno originario prevedeva il raggiungimento dopo l'entrata in vigore dell'Euro, di un alto livello di armonizzazione nelle politiche socio-economiche e fiscali degli Stati membri e di conseguenza un buon livello di convergenza tra economie di Stati e regioni profondamente diverse tra loro. Questo purtroppo è avvenuto solo

in parte mentre la stanca economia continentale ormai da tanti anni non cresce più. Ma le sfide che ha davanti l'Unione Europea sono se possibile ancora più complesse in un mondo che è diventato multipolare. Sono sempre più numerosi i Paesi che non si riconoscono più nel modello economico, sociale e culturale oggi dominante. Ne è un esempio l'organizzazione dei Brics, costituita nel 2010 dai cosiddetti Stati emergenti (Brasile, Russia, Cina, India e Sudafrica), che si stanno riposizionando nel nuovo contesto mondiale. La guerra in Ucraina ha fatto esplodere questa problematica e ha rafforzato la reazione e la coesione di questi Stati ai quali se ne stanno unendo altri in Africa, Asia e America latina con la prospettiva di creare istituzioni sovranazionali non condivise ma contrapposte alle esistenti. Oggi hanno già una propria struttura finanziaria autonoma (Nuova banca di sviluppo), alternativa al Fondo monetario internazionale, ma i cambiamenti provocati dai recenti avvenimenti, stanno portando questi Stati verso la nascita di

altre istituzioni finanziarie ed economiche con l'ambizione, tra l'altro, di arrivare al superamento dell'egemonia del dollaro per gli scambi commerciali internazionali. Stanno infatti preparando il lancio di una nuova valuta mondiale di riferimento garantita da depositi in oro e in terre rare: le previsioni di Goldman Sachs indicano che entro il 2050 i BRICS avranno superato il G7 in termini di PIL. Di fronte a tutto questo l'Europa non ha saputo e potuto reagire avendo accettato supinamente una globalizzazione senza regole che ha favorito lo strapotere della grande finanza e le deleterie forme di concorrenza sleale interne e internazionali aggravate dagli eccessi del Neoliberalismo. Noi europei, dobbiamo, con orgoglio, far compiere all'Europa un coraggioso salto evolutivo. Oggi più che mai abbiamo bisogno di un'Europa viva, dinamica, all'altezza dei tempi che guardando avanti si sappia aprire a nuovi orizzonti, contribuendo da coprotagonista a far sì che questa globalizzazione e questo mercato finanziario siano regolamentati e controllati da organismi sovranazionali e si avvii finalmente un vero processo di democratizzazione internazionale europeo e globale che comprenda quindi anche una autentica indispensabile radicale riforma di tutto il sistema ONU.

**L'Unione si è ampliata fino agli attuali 27 Paesi tra errori e iniziative di successo.**

Ora è necessario essere cauti prima di passare ad ulteriori ampliamenti puntando prioritariamente all'urgente rinnovamento istituzionale totale dell'Unione esistente. In sostan-

za, si deve riconoscere che nell'attuale situazione l'UE si trova di fronte ad una scelta impegnativa: o rinnovarsi geograficamente, socialmente, politicamente dando, tra l'altro, vita ad un rapido sviluppo di tipo federale, almeno tra i Paesi che lo vogliono fin da subito, permettendo agli altri di aggregarsi successivamente o prendere atto dell'incapacità di affrontare efficacemente le sfide interne e internazionali che, in mancanza di adeguate risposte, sono destinate a mettere in crescente difficoltà l'Unione stessa, i suoi Paesi membri e i loro cittadini. (Nel riquadro viene presentata un'ipotesi da approfondire di come potrebbe e/o dovrebbe essere l'UE del prossimo futuro e del percorso necessario per il suo avvio). Si tratta di un processo non facile ma che è necessario percorrere con determinazione e celerità rendendo tutte le sue istituzioni chiaramente democratiche e trasparenti.

L'UE deve essere in grado di affrontare e risolvere rapidamente i problemi del rafforzamento e completamento interno che le diano una forza istituzionale e politica e una credibilità internazionale tali da poter partecipare, con voce autorevole, al necessario adeguamento e rinnovamento istituzionale internazionale che i tempi richiedono, visto il sempre più precario e instabile equilibrio mondiale pluripolare che in troppi casi sembra essere ormai tragicamente sostituito dalla legge del più forte in violazione di ogni principio di diritto internazionale.

La nuova Europa può, nel contempo, essere d'esempio per lo sviluppo e il rinnovamento democratico degli organismi internazionali già operanti nel resto del mondo.



Nel **mondo multipolare**, l'Europa deve ritrovare autonomia e visione strategica.

**Assumendosi le responsabilità che la Storia le ha assegnato, una nuova Europa potrà fornire un contributo determinante al rafforzamento e alla riforma in senso democratico dell'ONU e delle sue Agenzie.**

Potrà diventare, insomma, promotrice e coprotagonista della costruzione di una nuova architettura istituzionale democratica mondiale e di una nuova economia etica mondiale assieme ai Paesi più illuminati di tutti i continenti. Nel nuovo contesto multipolare l'Ue dovrebbe rendersi indipendente da un punto di vista politico militare prendendo atto della nuova situazione geopolitica mondiale e della grave crisi internazionale e constatare che gli equilibri sui quali si fondeva il Mondo ai tempi della sua nascita sono profondamente mutati e che è grave restare vincolati alle vecchie dinamiche mentre, intorno, tutto si sta modificando vorticosamente. Si dice che le crisi siano degli acceleratori della storia.

I popoli devono allora approfittare di questa crisi internazionale per esigere l'approvazione e il rispetto di regole democratiche a livello internazionale globale.

Certo, se si fosse dato ascolto all'autorevole voce del Santo Papa Giovanni Paolo II, che pensava a un'Unione dall'Atlantico agli Urali e a una incisiva politica di collaborazione con i Paesi dell'area mediterranea, non ci troveremmo oggi nel caos internazionale nel quale siamo immersi. In questo momento buio è però necessario non perdere la speranza, ma avere il coraggio di parlarne e soprattutto di iniziare a lavorare tutti insieme, superando ogni rivalità e ogni ulteriore tentazione all'uso della forza per promuovere la nascita di una nuova governance (Governo globale) mondiale democratica, per fare in modo che i giovani possano sperare nell'avvio di una nuova era di collaborazione e di solidarietà nel rispetto dei diritti fondamentali. Sembrano dichiarazioni utopiche, sembrano sogni impossibili, l'alternativa è caos, è violenza con il rischio di perdere definitivamente democrazia e libertà.



## IPOTESI DI UE DEL PROSSIMO FUTURO

Il punto di svolta necessario in questa fase è che si avvii un nuovo processo di unificazione imboccando la strada che porta ad una vera unione di tipo federale. Occorre varare innanzitutto una nuova Carta Costituzionale dell'Unione che dovrà essere predisposta nell'ambito di una "Convenzione" dove siano rappresentati i Parlamenti Nazionali ed Europeo, nonché la Società Civile e i Capi di Stato e di Governo e della Commissione Europea.

L'assemblea così costituita avrà il compito di elaborare una dichiarazione sui principi costituzionali di base che devono essere chiari e comprensibili, da sottoporre a una Conferenza Intergovernativa per un riesame complessivo.

A quel punto ogni Stato membro potrà accettare o respingere la carta dei principi costituzionali di base.

La "Convenzione" passerà quindi alla stesura del testo finale che dovrà essere approvato da referendum popolari in tutti gli Stati membri.

La nuova Carta Costituzionale dovrebbe prevedere una "Camera dei popoli" ovvero un Parlamento Europeo dotato di tutti i poteri che in democrazia spettano ai rappresentanti direttamente eletti dai cittadini, un Parlamento Europeo eletto con elezioni transnazionali associando, ad esempio, ad ogni lista di partito europeo un nome di candidato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo Europeo. La nuova Costituzione Federale dovrebbe prevedere, secondo i principi del bicameralismo, anche una "Camera degli Stati" (composta dai rappresentanti

nominati dagli Stati) in sostituzione degli attuali Consiglio Europeo e Consiglio dei Ministri dell'Unione che secondo le disposizioni della Carta Costituzionale potrebbe interessarsi di alcune politiche federali fondamentali quali politica estera, di difesa e sicurezza comune, politica economica finanziaria.

L'attuale Commissione Europea diventerebbe il Governo Federale dell'Unione approvato dalla maggioranza del Parlamento Europeo e con un Presidente del Consiglio dei ministri indicato direttamente dai popoli europei con il compito di scegliere i ministri (Commissari), mentre risulta fondamentale anche la creazione di una nuova vera Banca Centrale Federale con la possibilità, tra l'altro, di emettere Eurobond e di una Banca Federale degli Investimenti ambedue indipendenti e non partecipate da banche private, quindi gestite e controllate dagli Stati e collegate alle Banche Centrali Nazionali.

Logicamente indispensabile è la creazione di una Corte di Giustizia Federale indipendente che garantisca il primato e il rispetto della Costituzione Federale e ancora una Corte dei Conti Federale che verifichi il corretto utilizzo delle finanze federali con il diritto di sottoporre a controllo (audit) qualsiasi organismo o Stato che gestisca i fondi federali.

La nuova Carta Costituzionale potrebbe tra l'altro prevedere l'elezione del Presidente dell'Unione da parte dei membri della Camera dei Popoli e della Camera degli Stati in seduta comune completando così quelli che a questo punto potrebbero chiamarsi "Stati Uniti d'Europa".